



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Scuola di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali
Corso di Laurea Magistrale in Informatica

Tesi di Laurea Magistrale

MODELLO DI TESI


THESIS TEMPLATE

FRANCESCO MUCCI

Relatore: Prof. *Nome Relatore*

Correlatori: Prof. *Nome Corelatore*, Dott. *Nome Secondo
Corelatore*

Anno Accademico 2022-2023

 Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License: Francesco Mucci, *Modello di Tesi*, Versione 1.0.0 (8 gennaio 2024), Università degli Studi di Firenze, Corso di Laurea Magistrale in Informatica, Anno Accademico 2022-2023

A <Nome>,
<frase di dedica>.

"<Citazione breve>"
— <Nome Autore>, <Nome Opera>, <anno> [1].

*"<Citazione lunga
divisa su più righe>."*

— <Nome Autore>, <Nome Opera>, <anno> [2].

PREFAZIONE

La prefazione offre al candidato uno spazio per includere informazioni che non si adattano facilmente agli altri capitoli della tesi; ad esempio, potrebbero essere esplorate le motivazioni personali che hanno guidato la scelta dell'argomento di ricerca.

Questa sezione è anche ideale per evidenziare il contributo fornito dal relatore e da eventuali altri collaboratori; inoltre, se il lavoro di ricerca è stato svolto all'interno di un gruppo, la prefazione può essere utilizzata per chiarire lo specifico apporto fornito dello studente [3].

In aggiunta, si possono inserire informazioni utili come:

- il software antiplagio impiegato per la verifica del documento;
- i link alle repository GitHub correlate al lavoro di tesi;
- la data dell'ultima revisione del testo.

PREFAZIONE D'ESEMPIO

Ho sviluppato questo modello per la mia tesi di laurea magistrale partendo da quello fornito dal Corso di Laurea Magistrale in Informatica dell'Università degli Studi di Firenze; quest'ultimo, a sua volta, è stato elaborato utilizzando come base il pacchetto `classicthesis`, creato da André Miede.

La struttura (capitoli e sezioni) del modello è stata derivata a partire dalle indicazioni fornite da:

- Zobel in *"Writing for Computer Science"* [4];
- Pfandzelter et al. in *"Writing a Computer Science Thesis"* [5];
- Shoaff in *"How to Write a Master's Thesis in Computer Science"* [6];
- Männistö et al. in *"Scientific Writing - Guide of the Empirical Software Engineering Research Group of the University of Helsinki"* [7];
- Aceto in *"How to Write a Paper"* [8];

- la *Tampere University* in "*Guide to Writing a Thesis in Technical Fields*" [3];
- la *Libera Università di Bolzano* in "*Master in Computer Science - Guidelines for the Thesis*" [9];
- la *Harran University* in "*Software Design Report*" [10];
- il laboratorio *Computer Science 7 (Computer Networks and Communication Systems)* della *Friedrich-Alexander Universität* sulla pagina dedicata alle linee guida per la tesi [11].

Per individuare e correggere involontarie somiglianze o citazioni non adeguate, è stato utilizzato *Turnitin*, il software antiplagio messo a disposizione dall'Università degli Studi di Firenze.

I file \LaTeX associati a questo documento sono disponibili nella seguente repository GitHub pubblica: github.com/FrancescoMucci/LaTeX-thesis-template-cs-unifi.

INDICE

Acronimi ed Elenchi di Figure, Tabelle e Codici	xii
I INTRODUZIONE E PRELIMINARI	1
1 INTRODUZIONE	2
1.1 Contesto	2
1.2 Problema affrontato	2
1.3 Stato dell'arte	2
1.4 Domande di ricerca	3
1.5 Approccio usato	3
1.6 Contributi originali	3
1.7 Struttura della tesi	4
2 PRELIMINARI	5
2.1 Introduzione al capitolo	6
2.2 Nozioni preliminari	6
2.3 Lavori precedenti	6
2.4 Metodi e tecniche utilizzate	7
2.5 Tecnologie utilizzate	7
2.6 Riassunto del capitolo e conclusioni	7
II APPROCCIO E VALUTAZIONE	8
3 APPROCCIO	9
3.1 Introduzione al capitolo	9
3.2 Specifica dei requisiti	10
3.2.1 Requisiti funzionali	10
3.2.2 Requisiti non funzionali	10
3.3 Architettura del sistema	11
3.3.1 Design architetturale del sistema	11
3.3.2 Componente 1 del sistema	11
3.3.3 Componente n del sistema	11
3.3.4 Considerazioni sulle scelte architettureali	12
3.4 Riassunto del capitolo e conclusioni	12
4 VALUTAZIONE	13
4.1 Introduzione al capitolo	14
4.2 Implementazione	14

4.2.1	Implementazione componente 1	14
4.2.2	Implementazione componente n	15
4.2.3	Sfide implementative e soluzioni	15
4.3	Test	15
4.3.1	Test d'unità	15
4.3.2	Test d'integrazione	15
4.3.3	Test end-to-end	15
4.4	Qualità dei test	16
4.4.1	Test coverage	16
4.4.2	Mutation testing	16
4.5	Risultati	16
4.6	Riassunto del capitolo e conclusioni	17
III	DISCUSSIONE, LAVORI CORRELATI E CONCLUSIONI	18
5	DISCUSSIONE	19
5.1	Introduzione al capitolo	20
5.2	Obiettivi raggiunti	20
5.3	Debolezze e limitazioni	21
5.4	Questioni irrisolte	21
5.5	Nuove domande emerse	21
5.6	Approcci alternativi	21
5.7	Impatto scientifico e pratico dei risultati	21
5.8	Riassunto del capitolo e conclusioni	21
6	LAVORI CORRELATI	22
6.1	Introduzione al capitolo	23
6.2	Panoramica sullo stato dell'arte	23
6.3	Lavori debolmente correlati	24
6.3.1	Lavoro debolmente correlato 1	24
6.3.2	Lavoro debolmente correlato 2	24
6.4	Lavori strettamente correlati	24
6.4.1	Lavoro strettamente correlato 1	24
6.4.2	Lavoro strettamente correlato 2	25
6.5	Tendenze identificate	25
6.6	Lacune nella letteratura e nostro contributo	25
6.7	Riassunto del capitolo e conclusioni	25
7	CONCLUSIONI	26
7.1	Riassunto della tesi	26
7.2	Sviluppi futuri	26

IV	APPENDICI	27
A	CODICI SORGENTE ADDIZIONALI	28
A.1	Introduzione all'appendice	28
A.2	Codice addizionale 1	28
A.3	Codice addizionale 2	28
A.4	Codice addizionale 3	28
B	DIMOSTRAZIONI ADDIZIONALI	29
B.1	Introduzione all'appendice	29
B.2	Dimostrazione addizionale 1	29
B.3	Dimostrazione addizionale 2	29
B.4	Dimostrazione addizionale 3	29
V	APPENDICI INFORMATIVE	30
C	GENERARE IL FILE PDF DELLA TESI	31
C.1	Introduzione all'appendice	31
C.2	Generare il file PDF da linea di comando	31
C.3	Compilazione rapida su Texmaker	32
D	CONSIGLI PER LA SCRITTURA DELLA TESI	34
D.1	Introduzione all'appendice	34
D.2	Scopo della tesi	34
D.3	Capitoli della tesi	35
D.4	Lunghezza della tesi	35
D.5	Lunghezza dei capitoli	36
D.6	Metodologia di scrittura	36
D.6.1	Studio preparatorio	36
D.6.2	Definizione dell'indice	37
D.6.3	Processo iterativo di scrittura	37
D.6.4	Rilettura finale	37
D.7	Ordine di scrittura dei capitoli	37
D.7.1	Primi capitoli	38
D.7.2	Capitoli successivi	38
D.7.3	Ultimi capitoli	39
D.8	Ulteriori consigli	39
VI	APPENDICI DI TEST	40
E	TEMPLATE BASIC TESTS	41
E.1	Appendix introduction	41
E.2	Test acronym	41
E.3	Test xspace	41
E.4	Test analytical index	42

E.5	Test bibliography	42
E.5.1	Entries for books	42
E.5.2	Entries for articles	42
E.5.3	Entries for thesis	43
E.5.4	Entries for documentation	43
E.5.5	Entries for unpublished material	43
E.5.6	Entries for other	43
E.5.7	Bibliography in multiple files	43
E.6	Test licenses	43
E.7	Test color box	44
E.7.1	Simple tcolorbox	44
E.7.2	Breakable box with a title	45
E.7.3	Chaper introduction box	45
E.7.4	Chaper summary box	45
E.7.5	Appendix introduction box	46
E.7.6	My text box	46
F	TEMPLATE FLOAT TESTS	47
F.1	Appendix introduction	47
F.2	Test figure	47
F.3	Test table	47
G	TEMPLATE CODE TESTS	50
G.1	Appendix introduction	50
G.2	HTML tests	50
G.3	Solidity tests	50
G.4	Java tests	51
H	TEMPLATE MATH TESTS	53
H.1	Appendix introduction	53
H.2	Test math keywords	53
H.2.1	Sets of numbers	53
H.2.2	Custom spaced logical operators	54
H.2.3	Text conjunction keywords	54
H.3	Test amsthm environments	54
H.3.1	Plain environments	54
H.3.2	Definition environments	57
H.3.3	Remark environments	60
H.4	Test finite state machine	60
I	TEMPLATE KEYWORDS TESTS	61
I.1	Appendix introduction	61
I.2	Test simple keyword	61

I.3	Test emphasized keyword	62
I.4	Test typewriter keyword	62
I.5	Test acronym keywords	62
I.6	Test indexed keywords	62
I.7	Test indexed emphasized keywords	63
I.8	Test indexed typewriter keywords	64
I.9	Test indexed acronym keywords	64
I.10	Test auto indexed acronym keywords	65
I.11	Test keyword auto capitalization	65
I.12	Test emphasized keyword auto capitalization	65
I.13	Test typewriter keyword auto capitalization	66
I.14	Test website keyword	66
I.15	Test not secure website keyword	67
I.16	Test mail keyword	67

Bibliografia e Indice Analitico	68
---------------------------------	----

ACRONIMI ED ELENCHI DI FIGURE,
TABELLE E CODICI

ACRONIMI

AE	Acronym Example
SAE	Second Acronym Example
TAE	Third Acronym Example
VVLAE	Very Very Long Acronym Example
AKE	Acronym Keyword Example
IAKE	Idx Acro Keyword Example
AIAKE	Auto Indexed Acronym Keyword Example

ELENCO DELLE FIGURE

Figura F.1	Figure example	48
Figura H.1	FSM example	60

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella F.1 Table example 49

ELENCO DEI CODICI

Codice G.1	HTML example	50
Codice G.2	Solidity example	50
Codice G.3	Java example	52

Parte I

INTRODUZIONE E PRELIMINARI

INTRODUZIONE

Lo scopo principale di questo capitolo è presentare il problema di ricerca trattato, illustrare gli obiettivi della tesi e delineare una panoramica del suo contenuto [5].

L'introduzione, insieme alle conclusioni, rappresenta uno dei capitoli più importanti dell'intera tesi: molti lettori si concentreranno principalmente su questi due e daranno un'occhiata rapida alle figure e alle tabelle presenti nel resto del lavoro [3].

1.1 CONTESTO

Per prima cosa, come indicato sia da Pfandzelter et al. [5] che da Zobel [4], presenteremo l'area di ricerca che fa da sfondo al nostro lavoro di tesi. In questa sezione forniremo dunque una breve panoramica del particolare campo di studio, evidenziandone la rilevanza e le motivazioni per cui merita attenzione.

1.2 PROBLEMA AFFRONTATO

In secondo luogo, introdurremo lo specifico problema di ricerca che si vuole affrontare e, anche in questo caso, argomenteremo al fine di mettere in evidenza la sua importanza [4].

1.3 STATO DELL'ARTE

Successivamente, come suggerito da Zobel [4], riassumeremo in modo sintetico le soluzioni standard al problema affrontato, enfatizzando le limitazioni di queste soluzioni per far comprendere meglio le motivazioni dietro al nostro lavoro di ricerca.

1.4 DOMANDE DI RICERCA

In questa sezione elencheremo esplicitamente le domande di ricerca che guideranno il nostro studio, cioè le domande che identificano le lacune nelle conoscenze esistenti che cercheremo di colmare [5]. Ad ogni domanda identificata sarà associato un obiettivo che la nostra tesi si prefigge di raggiungere; tali obiettivi indicano cosa abbiamo intenzione di dimostrare, sviluppare, testare o esplorare.

Sarà appropriato introdurre le domande di ricerca nell'introduzione solo se risultano chiare anche senza aver prima esaminato i lavori precedenti; qualora ciò non fosse possibile, potrebbe essere opportuno posticipare la loro presentazione [7].

1.5 APPROCCIO USATO

A questo punto, specificheremo l'approccio seguito per risolvere il problema affrontato, fornendo una breve descrizione della soluzione proposta. Zobel [4] ci ricorda di menzionare eventuali articoli usati come base di partenza per il lavoro svolto e di evidenziare le motivazioni per cui la soluzione fornita può essere ritenuta efficace, trattando in modo succinto le tecniche usate per valutarla.

È in questa sezione che specifichiamo come abbiamo risposto alle domande di ricerca illustrando brevemente le tecniche, i processi e i metodi utilizzati per raggiungere i nostri obiettivi [5].

1.6 CONTRIBUTI ORIGINALI

In questa penultima sezione, metteremo in evidenza i contributi originali dati dal nostro lavoro di tesi alla specifica area di ricerca [5]: andremo quindi a illustrare sinteticamente i nuovi metodi, le teorie, i modelli o le implementazioni software introdotte dal nostro lavoro.

Se il lavoro presentato è parte di un progetto più grande, è importante specificare chiaramente quale sia stato il nostro particolare contributo a tale progetto [3].

1.7 STRUTTURA DELLA TESI

Per concludere, delineeremo la struttura della tesi: per ogni capitolo forniremo una breve descrizione del suo contenuto e del suo contributo al lavoro complessivo [3].

Seguendo l'approccio proposto da Pfandzelter et al. [5], il restante lavoro di tesi è strutturato nei seguenti capitoli:

- Capitolo 2 - PRELIMINARI: introduce le nozioni fondamentali per la comprensione del lavoro svolto e inquadra la tesi collegandola a eventuali lavori precedenti.
- Capitolo 3 - APPROCCIO: illustra l'idea risolutiva proposta per il problema affrontato.
- Capitolo 4 - VALUTAZIONE: dimostra, attraverso un processo di valutazione, l'efficacia dell'approccio risolutivo adottato.
- Capitolo 5 - DISCUSSIONE: conduce un'analisi critica e oggettiva dell'approccio e del metodo di valutazione utilizzati.
- Capitolo 6 - LAVORI CORRELATI: esamina le ricerche correlate mettendole a confronto con il lavoro realizzato.
- Capitolo 7 - CONCLUSIONI: riassume in modo conciso quanto svolto (concentrandosi principalmente sui risultati ottenuti) e suggerisce possibili sviluppi futuri.

Oltre ai capitoli principali, potremmo decidere di includere nella nostra tesi delle appendici; queste dovrebbero contenere materiale che, pur essendo necessario per comprendere il lavoro svolto, non rappresenta una parte centrale della tesi o non può essere inserito nel testo principale a causa delle sue dimensioni eccessive o del formato particolare [3].

Ad esempio, potremmo inserire come appendice: codici sorgente sviluppati; dimostrazioni matematiche articolate; tabelle e figure di grandi dimensioni; diagrammi complessi; descrizioni dettagliate di processi di misura, degli esperimenti condotti e dei risultati sperimentali ottenuti; manuali d'uso e di manutenzione redatti; sondaggi condotti con relativi risultati [3].

La tesi include, oltre ai capitoli, anche le seguenti appendici:

- Appendice A - CODICI SORGENTE ADDIZIONALI:
- Appendice B - DIMOSTRAZIONI ADDIZIONALI:

PRELIMINARI

Gli obiettivi di questo capitolo sono i seguenti:

- dimostrare che lo studente possiede una comprensione completa dell'area di ricerca in cui opera [5];
- fornire al lettore le nozioni avanzate¹ essenziali per la comprensione della tesi [4];
- inquadrare la tesi nel suo contesto, collegandola ai lavori precedenti, pubblicati o inediti, che costituiscono la base per il progetto svolto [9].

Alla luce di quanto detto, sarà necessario:

- introdurre concetti, definizioni e terminologia che verranno utilizzati nel resto della tesi [5];
- presentare i lavori che costituiscono il fondamento del nostro progetto [9];
- descrivere i metodi e le tecniche che formano la base del nostro lavoro [11];
- illustrare l'hardware e il software impiegato [11].

¹ In questo contesto, consideriamo come conoscenza comune tutto ciò che è stato trattato nei corsi obbligatori dello specifico corso di laurea [5].

2.1 INTRODUZIONE AL CAPITOLO

All'inizio di ogni capitolo includeremo una breve introduzione che fornisce contesto al capitolo stesso; questa introduzione faciliterà la transizione logica da un capitolo all'altro mostrando come quello corrente si colleghi ai precedenti [4].

Per essere più precisi, in ognuna di queste introduzioni forniremo [9]:

- gli obiettivi generali del capitolo, specificando cosa si intende affrontare e quale aspetto del nostro lavoro verrà esplorato;
- una spiegazione di come il capitolo corrente si inserisca nel contesto più ampio della tesi, collegandolo ai temi generali e agli obiettivi più ampi del nostro lavoro;
- un breve riassunto di come si è concluso il capitolo precedente e come quello corrente si costruisce sulle fondamenta del primo (ciò va fatto solo se pertinente);
- un sommario del contenuto del capitolo, fornendo, ad esempio, una concisa panoramica delle sezioni e sottosezioni presenti.

2.2 NOZIONI PRELIMINARI

Iniziamo con l'introduzione di concetti, definizioni e teorie fondamentali che costituiscono le basi del nostro lavoro. Questa sezione potrebbe includere, ad esempio, modelli matematici e teoremi essenziali per la comprensione della tesi.

È importante tenere a mente che non stiamo scrivendo un libro di testo: ogni volta che introduciamo un termine o un concetto sarà sufficiente fornirne una breve spiegazione e includere un riferimento bibliografico; in tal modo il lettore potrà approfondire autonomamente l'argomento [3].

2.3 LAVORI PRECEDENTI

Successivamente, se la tesi è una diretta continuazione di articoli o progetti di ricerca preesistenti, esporremo questi lavori evidenziando come la nostra ricerca si sviluppi a partire dalle loro fondamenta.

2.4 METODI E TECNICHE UTILIZZATE

In questa sezione descriveremo i metodi e le tecniche adottate nel corso della tesi, quali le analisi statistiche o i metodi di sviluppo software utilizzati per portare avanti il nostro progetto.

Nel caso di un progetto implementativo, descriveremo la metodologia di sviluppo impiegata (es. Agile, Waterfall, TDD, BDD) e come questa abbia influenzato il processo di implementazione.

2.5 TECNOLOGIE UTILIZZATE

Concludiamo il capitolo presentando le tecnologie, inclusi gli strumenti software e hardware, impiegati nella nostra ricerca, spiegando il loro ruolo e come hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi della tesi.

Nel caso di un progetto implementativo, in questa sezione elencheremo i linguaggi di programmazione, i framework, i database e altri strumenti utilizzati per lo sviluppo e il test del software. Ogni scelta andrà motivata illustrando quali sono i vantaggi per il nostro progetto.

2.6 RIASSUNTO DEL CAPITOLO E CONCLUSIONI

Alla fine di ogni capitolo includeremo un breve riassunto del suo contenuto, una riflessione su come quanto trattato contribuisca agli obiettivi generali della tesi e, per concludere, un'anticipazione di come i capitoli successivi faranno uso di quanto introdotto in quello corrente (in tal modo metteremo in evidenza come questi sono tra loro collegati) [4].

Parte II

APPROCCIO E VALUTAZIONE

APPROCCIO

Questo è il primo dei due capitoli centrali in cui descriviamo il lavoro progettuale svolto. Il suo obiettivo principale è rispondere alla domanda: *"Come abbiamo risolto il problema di ricerca affrontato?"* [5].

Sarà qui che presenteremo, tramite una descrizione ad alto livello, la nostra idea risolutiva. A seconda della natura del problema affrontato, potremmo dunque trovarci a descrivere la progettazione di uno studio comparativo, l'architettura di un nuovo sistema, un nuovo algoritmo per la soluzione di un problema irrisolto oppure un algoritmo noto, ma che risolve un problema nuovo [5].

Di norma, se la nostra domanda di ricerca è del tipo *"Come posso risolvere questo problema?"*, la soluzione proposta dovrà essere presentata senza illustrare il processo iterativo che ci ha portato alla sua formulazione [5]. La situazione cambia se la domanda di ricerca è *"Quale tra i vari approcci noti è il migliore?"*: in questo caso, descriveremo come intendiamo eseguire il nostro studio comparativo, inserendo una descrizione dettagliata dei singoli approcci nel capitolo sulle nozioni preliminari [5].

La struttura di questo capitolo sarà fortemente influenzata dal tipo di progetto intrapreso e generalmente coprirà le prime fasi del suo sviluppo [9]: per un progetto implementativo, includeremo la specifica dei requisiti e una descrizione ad alto livello del design del software, facendo uso di strumenti come pseudocodice o diagrammi di flusso per facilitarne la comprensione.

3.1 INTRODUZIONE AL CAPITOLO

All'inizio di ogni capitolo includeremo una breve introduzione che fornisce contesto al capitolo stesso; questa introduzione faciliterà la transizione logica da un capitolo all'altro mostrando come quello corrente si colleghi ai precedenti [4].

Per essere più precisi, in ognuna di queste introduzioni forniremo [9]:

- gli obiettivi generali del capitolo, specificando cosa si intende affrontare e quale aspetto del nostro lavoro verrà esplorato;
- una spiegazione di come il capitolo corrente si inserisca nel contesto più ampio della tesi, collegandolo ai temi generali e agli obiettivi più ampi del nostro lavoro;
- un breve riassunto di come si è concluso il capitolo precedente e come quello corrente si costruisce sulle fondamenta del primo (ciò va fatto solo se pertinente);
- un sommario del contenuto del capitolo, fornendo, ad esempio, una concisa panoramica delle sezioni e sottosezioni presenti.

3.2 SPECIFICA DEI REQUISITI

In questa sezione verranno elencati i requisiti funzionali e non funzionali del nostro progetto implementativo. Specificheremo, in sostanza, cosa il nostro sistema è tenuto a fare, ma non come lo andrà a fare [6].

3.2.1 *Requisiti funzionali*

I requisiti funzionali specificano le funzionalità che il sistema dovrà essere in grado di eseguire. Questi requisiti delineano gli input e gli output, le funzioni eseguite dal sistema e i dati che esso deve gestire. Sono inclusi anche i dettagli sulle interfacce utente e le interazioni tra il sistema e altri sistemi [12].

3.2.2 *Requisiti non funzionali*

I requisiti non funzionali descrivono le caratteristiche qualitative generali del sistema software. Questi comprendono aspetti come le prestazioni, l'usabilità, la sicurezza, l'affidabilità, la disponibilità, la manutenibilità e la portabilità. Includono anche i vincoli entro cui ci si aspetta che il sistema finale operi, quali il sistema operativo, la velocità di elaborazione, la larghezza di banda della rete, la capacità di memoria e il linguaggio di programmazione utilizzato [12].

3.3 ARCHITETTURA DEL SISTEMA

In questa sezione descriviamo l'architettura del sistema software che intendiamo implementare.

3.3.1 *Design architetturale del sistema*

Illustreremo, anzitutto, la struttura del nostro sistema, evidenziando le relazioni tra i vari sottosistemi che lo compongono. Ci concentreremo su una visione ad alto livello, evitando di addentrarci eccessivamente nei dettagli specifici; per far ciò, forniremo una descrizione generale di come le responsabilità siano state suddivise e assegnate alle diverse componenti e di come queste interagiscono tra loro per realizzare le funzionalità desiderate. Al fine di rendere la trattazione più chiara, includeremo una rappresentazione visiva dell'architettura del sistema, utilizzando, ad esempio, un diagramma UML [10].

3.3.2 *Componente 1 del sistema*

Per ogni componente del sistema, forniremo un'analisi dettagliata delle sue responsabilità e delle sue interfacce di input e di output. Presenteremo, ove necessario, una descrizione dei suoi aspetti algoritmici e, inoltre, analizzeremo il modo in cui essa interagisce con le altre componenti, utilizzando ad esempio dei sequence diagram per illustrare ciascun caso d'uso [10].

Responsabilità

Interfacce

Dettagli algoritmici

Comportamento dinamico

3.3.3 *Componente n del sistema*

Responsabilità

Interfacce

Dettagli algoritmici

Comportamento dinamico

3.3.4 *Considerazioni sulle scelte architettureali*

In questa sezione spieghiamo le ragioni che hanno guidato la decomposizione del sistema nelle sue componenti [10]. Evidenzieremo, inoltre, eventuali misure di sicurezza integrate nell'architettura e strategie impiegate per assicurare prestazioni efficienti.

3.4 RIASSUNTO DEL CAPITOLO E CONCLUSIONI

Alla fine di ogni capitolo includeremo un breve riassunto del suo contenuto, una riflessione su come quanto trattato contribuisca agli obiettivi generali della tesi e, per concludere, un'anticipazione di come i capitoli successivi faranno uso di quanto introdotto in quello corrente (in tal modo metteremo in evidenza come questi sono tra loro collegati) [4].

VALUTAZIONE

Questo è il secondo dei due capitoli centrali in cui descriviamo il lavoro progettuale svolto. Il suo obiettivo principale è dimostrare, attraverso un processo di valutazione, l'efficacia dell'approccio risolutivo presentato nel capitolo precedente [5].

Il metodo di valutazione scelto dipenderà dalla specifica domanda di ricerca; alcuni metodi che potremmo adottare sono i seguenti [5]:

- **Implementazione:** nel caso in cui abbiamo progettato l'architettura di un nuovo sistema, possiamo dimostrarne la validità fornendo una sua implementazione; in tal caso, è essenziale che questa sia accompagnata da dei test che ne verifichino il comportamento o da dei benchmark che ne attestino il miglioramento rispetto a soluzioni esistenti.
- **Verifica formale:** forniamo una dimostrazione formale della correttezza del nostro approccio.
- **Simulazione:** testare la soluzione proposta in un ambiente controllato può essere un metodo efficace per valutarla; per esempio, potremmo creare un ambiente simulato per eseguire il nostro algoritmo o sistema; se scegliamo questa via, sarà cruciale definire accuratamente cosa misurare durante la simulazione al fine di ottenere dei risultati significativi.

In sostanza, a seconda del metodo di valutazione scelto, dovremo presentare: i risultati sperimentali; i teoremi e le relative dimostrazioni; l'analisi dei dati e le scoperte fatte [4].

La struttura di questo capitolo, esattamente come quella del precedente, dipenderà dal tipo di progetto intrapreso e, in genere, tratterà le fasi conclusive del suo sviluppo [9]: in un progetto implementativo,

presentiamo una discussione dettagliata dell'implementazione e delle sue criticità, includendo anche una descrizione dei test eseguiti.

4.1 INTRODUZIONE AL CAPITOLO

All'inizio di ogni capitolo includeremo una breve introduzione che fornisce contesto al capitolo stesso; questa introduzione faciliterà la transizione logica da un capitolo all'altro mostrando come quello corrente si colleghi ai precedenti [4].

Per essere più precisi, in ognuna di queste introduzioni forniremo [9]:

- gli obiettivi generali del capitolo, specificando cosa si intende affrontare e quale aspetto del nostro lavoro verrà esplorato;
- una spiegazione di come il capitolo corrente si inserisca nel contesto più ampio della tesi, collegandolo ai temi generali e agli obiettivi più ampi del nostro lavoro;
- un breve riassunto di come si è concluso il capitolo precedente e come quello corrente si costruisce sulle fondamenta del primo (ciò va fatto solo se pertinente);
- un sommario del contenuto del capitolo, fornendo, ad esempio, una concisa panoramica delle sezioni e sottosezioni presenti.

4.2 IMPLEMENTAZIONE

In questa sezione presenteremo un'analisi dettagliata dell'implementazione del sistema illustrato nel capitolo precedente.

4.2.1 *Implementazione componente 1*

Per ogni componente implementata, forniremo, anzitutto, una descrizione accurata delle sue sotto-componenti e delle risorse che usa o gestisce; dopodiché, spiegheremo come essa esegua i compiti necessari per adempiere alle proprie responsabilità.

4.2.2 *Implementazione componente n*

4.2.3 *Sfide implementative e soluzioni*

Illustreremo eventuali sfide incontrate durante il processo di implementazione e come queste siano state superate.

4.3 TEST

In questa sezione descriviamo i test effettuati per verificare che il sistema si comporti nel modo atteso.

4.3.1 *Test d'unità*

L'obiettivo dei test d'unità è verificare che le singole componenti funzionino correttamente quando isolate dal resto del sistema [13].

Test componente 1

Test componente n

4.3.2 *Test d'integrazione*

L'obiettivo dei test d'integrazione è verificare che due o più componenti del sistema, già testate individualmente in isolamento, continuino a funzionare correttamente una volta messe insieme e fatte interagire [13].

Test integrazione componenti 1 e 2

Test integrazione componenti n-1 e n

4.3.3 *Test end-to-end*

L'obiettivo dei test end-to-end è verificare che il nostro sistema operi correttamente durante l'interazione con un suo client, sia esso umano o un'altra applicazione, attraverso le interfacce fornite [13].

4.4 QUALITÀ DEI TEST

Descriviamo i metodi e le tecniche impiegati per valutare la qualità dei nostri test.

4.4.1 *Test coverage*

Illustreremo la metodologia adottata per monitorare il test coverage, ovvero la percentuale di linee di codice di ogni singola componente eseguite durante i test. Più alto sarà il test coverage e più bassa sarà la probabilità che la componente contenga dei bug non rilevati dai test [13].

È buona norma puntare a raggiungere un test coverage del 100%, utilizzando unicamente i test d'unità per la specifica componente; tuttavia, un coverage completo non garantisce di per sé la correttezza dei test (è condizione necessaria, ma non sufficiente): ci dice solamente che tutte le linee di codice sono state eseguite, ma non se le asserzioni dei test sono esaustive e appropriate [13].

4.4.2 *Mutation testing*

Per aumentare la fiducia nella qualità dei nostri test, possiamo utilizzare un framework di mutation testing per introdurre mutazioni nelle componenti testate e verificare che i nostri test d'unità rilevino queste mutazioni (fallendo) [13].

Dato che il mutation testing è un processo che richiede tempo, di solito viene utilizzato per valutare unicamente i test d'unità delle componenti che contengono la logica del sistema [13].

4.5 RISULTATI

In questa sezione illustriamo in modo chiaro e conciso quali sono i risultati ottenuti dalla nostra ricerca, evitando, almeno per il momento, qualsiasi tipologia di analisi critica [7].

Nel contesto di un progetto implementativo, presenteremo, anzitutto, una sintesi dei risultati ottenuti dai test. Dopodiché, illustreremo come l'implementazione realizzata soddisfi i requisiti specificati nel capitolo precedente e evidenzieremo i risultati chiave relativi alle prestazioni, alla scalabilità e alla manutenibilità del sistema.

4.6 RIASSUNTO DEL CAPITOLO E CONCLUSIONI

Alla fine di ogni capitolo includeremo un breve riassunto del suo contenuto, una riflessione su come quanto trattato contribuisca agli obiettivi generali della tesi e, per concludere, un'anticipazione di come i capitoli successivi faranno uso di quanto introdotto in quello corrente (in tal modo metteremo in evidenza come questi sono tra loro collegati) [4].

Parte III

DISCUSSIONE, LAVORI CORRELATI E CONCLUSIONI

DISCUSSIONE

Questo capitolo si focalizza sull'analisi critica e obiettiva del lavoro svolto, esaminando sia l'approccio risolutivo al problema affrontato sia il metodo di valutazione impiegato per dimostrarne l'efficacia [5].

Per condurre questa analisi possiamo lasciarci guidare dalle successive domande [4]:

- In cosa il lavoro ha avuto successo?
- E in cosa invece ha fallito?
- Quali problemi non sono stati risolti?
- Quali nuove domande sono emerse?
- Quali approcci alternativi avremmo potuto considerare?
- Quali sono le implicazioni dei risultati ottenuti?

Altre domande che possono venirci in aiuto sono le seguenti [3]:

- I risultati ottenuti corrispondono agli obiettivi iniziali?
- Siamo riusciti a rispondere alle nostre domande di ricerca?
- Qual'è l'importanza scientifica e pratica dei risultati ottenuti?

Inizieremo, quindi, l'analisi valutando se i risultati ottenuti corrispondono agli obiettivi prefissati della nostra ricerca e se abbiamo efficacemente risposto alle domande di ricerca poste. Successivamente, valuteremo le debolezze e le limitazioni del nostro lavoro, esplorando anche le questioni ancora aperte, le nuove domande emerse e gli eventuali approcci alternativi che avremmo potuto esplorare. Concluderemo discutendo

l'importanza scientifica e pratica dei nostri risultati, evidenziando come questi possano essere applicati nella pratica e contribuire alle teorie esistenti.

Se ritenuto necessario, questo capitolo può essere convertito in una sezione del capitolo conclusivo; tale sezione andrebbe posizionata subito dopo il riassunto della tesi [4].

5.1 INTRODUZIONE AL CAPITOLO

All'inizio di ogni capitolo includeremo una breve introduzione che fornisce contesto al capitolo stesso; questa introduzione faciliterà la transizione logica da un capitolo all'altro mostrando come quello corrente si colleghi ai precedenti [4].

Per essere più precisi, in ognuna di queste introduzioni forniremo [9]:

- gli obiettivi generali del capitolo, specificando cosa si intende affrontare e quale aspetto del nostro lavoro verrà esplorato;
- una spiegazione di come il capitolo corrente si inserisca nel contesto più ampio della tesi, collegandolo ai temi generali e agli obiettivi più ampi del nostro lavoro;
- un breve riassunto di come si è concluso il capitolo precedente e come quello corrente si costruisce sulle fondamenta del primo (ciò va fatto solo se pertinente);
- un sommario del contenuto del capitolo, fornendo, ad esempio, una concisa panoramica delle sezioni e sottosezioni presenti.

5.2 OBIETTIVI RAGGIUNTI

In questa sezione valuteremo se i risultati ottenuti corrispondono agli obiettivi prefissati e se siamo riusciti a rispondere alle nostre domande di ricerca.

Non sarà necessario illustrare nuovamente i risultati in quanto questi dovrebbero già essere stati trattati nel capitolo *Valutazione* [5].

5.3 DEBOLEZZE E LIMITAZIONI

Valutiamo le debolezze e le limitazioni del nostro lavoro.

5.4 QUESTIONI IRRISOLTE

Illustriamo eventuali questioni irrisolte.

5.5 NUOVE DOMANDE EMERSE

Evidenziamo le nuove domande che sono emerse dalla ricerca svolta.

5.6 APPROCCI ALTERNATIVI

Trattiamo approcci alternativi che avremmo potuto prendere in considerazione.

5.7 IMPATTO SCIENTIFICO E PRATICO DEI RISULTATI

Discutiamo infine dell'importanza scientifica e pratica dei risultati ottenuti, riflettendo sulle loro potenziali implicazioni e ripercussioni. Considereremo, quindi, come questi risultati possano essere applicati nella pratica o contribuire a teorie esistenti.

Per scrivere questa sezione, possiamo provare a rispondere alla seguente domanda: "Quali lezioni o scoperte fatte durante il nostro lavoro di ricerca possono essere applicate in altri contesti?" [7].

5.8 RIASSUNTO DEL CAPITOLO E CONCLUSIONI

Alla fine di ogni capitolo includeremo un breve riassunto del suo contenuto, una riflessione su come quanto trattato contribuisca agli obiettivi generali della tesi e, per concludere, un'anticipazione di come i capitoli successivi faranno uso di quanto introdotto in quello corrente (in tal modo metteremo in evidenza come questi sono tra loro collegati) [4].

LAVORI CORRELATI

L'obiettivo di questo capitolo è di sottolineare l'originalità e la rilevanza del nostro lavoro di tesi rispondendo alle seguenti domande chiave [8]:

- Quali sono le origini delle nostre idee?
- Sono state pubblicate o proposte idee simili precedentemente?
- Quali sono gli aspetti originali del nostro lavoro?

In sostanza, il capitolo serve a mostrare che non ci siamo limitati a reinventare la ruota [3]. Per far ciò, esamineremo altri studi presenti in letteratura che cercano di risolvere lo stesso problema di ricerca o uno correlato [5], mettendo in evidenza le similitudini e le differenze rispetto al nostro approccio [3].

Ogni lavoro correlato verrà affrontato separatamente seguendo questa metodologia: [5]:

1. riassumiamo l'idea principale dello studio;
2. analizziamo i punti di forza, le limitazioni e i difetti (anche in confronto con il nostro approccio);
3. evidenziamo se e come il nostro studio sia stato influenzato dal lavoro esaminato.

Tireremo le fila dell'analisi evidenziando se emergono delle tendenze e identificando sia l'approccio più diffuso sia quello raccomandato per affrontare il problema di ricerca in questione. Per concludere, sottolineeremo le nuove conoscenze prodotte dal nostro lavoro di ricerca [3].

Sebbene questo capitolo possa essere posizionato sia dopo i preliminari teorici e tecnici sia prima delle conclusioni, seguendo il consiglio

di Pfandzelter et al. [5], la seconda opzione è preferibile per evitare di presentare i lavori correlati prima che il lettore abbia acquisito una piena comprensione dell'approccio utilizzato nel nostro lavoro di tesi. Alternativamente, se l'analisi dei lavori correlati è sufficientemente breve, può essere direttamente integrata nel capitolo sui preliminari o in quello contenente la discussione [7].

6.1 INTRODUZIONE AL CAPITOLO

All'inizio di ogni capitolo includeremo una breve introduzione che fornisce contesto al capitolo stesso; questa introduzione faciliterà la transizione logica da un capitolo all'altro mostrando come quello corrente si colleghi ai precedenti [4].

Per essere più precisi, in ognuna di queste introduzioni forniremo [9]:

- gli obiettivi generali del capitolo, specificando cosa si intende affrontare e quale aspetto del nostro lavoro verrà esplorato;
- una spiegazione di come il capitolo corrente si inserisca nel contesto più ampio della tesi, collegandolo ai temi generali e agli obiettivi più ampi del nostro lavoro;
- un breve riassunto di come si è concluso il capitolo precedente e come quello corrente si costruisce sulle fondamenta del primo (ciò va fatto solo se pertinente);
- un sommario del contenuto del capitolo, fornendo, ad esempio, una concisa panoramica delle sezioni e sottosezioni presenti.

6.2 PANORAMICA SULLO STATO DELL'ARTE

In questa sezione descriviamo i progressi e le scoperte principali compiute fino ad oggi nel campo di ricerca pertinente al nostro lavoro, stabilendo così il contesto per l'analisi dei lavori correlati.

6.3 LAVORI DEBOLMENTE CORRELATI

Procediamo con un'analisi dei lavori che hanno un legame indiretto o generale con il problema di ricerca che stiamo affrontando.

6.3.1 *Lavoro debolmente correlato 1*

Idea principale

Punti di forza

Limitazioni e difetti

Influenza sul nostro lavoro

6.3.2 *Lavoro debolmente correlato 2*

Idea principale

Punti di forza

Limitazioni e difetti

Influenza sul nostro lavoro

6.4 LAVORI STRETTAMENTE CORRELATI

Esaminiamo poi in dettaglio i lavori che si propongono di risolvere il problema di ricerca da noi affrontato e che adottano un approccio simile al nostro.

6.4.1 *Lavoro strettamente correlato 1*

Idea principale

Punti di forza

Limitazioni e difetti

Influenza sul nostro lavoro

6.4.2 Lavoro strettamente correlato 2

Idea principale

Punti di forza

Limitazioni e difetti

Influenza sul nostro lavoro

6.5 TENDENZE IDENTIFICATE

Evidenziamo le eventuali tendenze emerse a seguito dell'analisi dei lavori correlati e identifichiamo sia l'approccio più diffuso sia quello raccomandato per affrontare il particolare problema di ricerca.

6.6 LACUNE NELLA LETTERATURA E NOSTRO CONTRIBUTO

Identifichiamo le lacune nella letteratura esistente e mostriamo come il nostro lavoro miri a colmarle, mettendo in tal modo in evidenza il contributo originale apportato dalla nostra ricerca.

6.7 RIASSUNTO DEL CAPITOLO E CONCLUSIONI

Alla fine di ogni capitolo includeremo un breve riassunto del suo contenuto, una riflessione su come quanto trattato contribuisca agli obiettivi generali della tesi e, per concludere, un'anticipazione di come i capitoli successivi faranno uso di quanto introdotto in quello corrente (in tal modo metteremo in evidenza come questi sono tra loro collegati) [4].

CONCLUSIONI

Il capitolo conclusivo, insieme all'introduzione, rappresenta uno dei capitoli più importanti dell'intera tesi: molti lettori si concentreranno principalmente su questi due e daranno un'occhiata rapida alle figure e alle tabelle presenti nel resto del lavoro [3].

7.1 RIASSUNTO DELLA TESI

Il capitolo conclusivo della tesi si apre comunemente con un riassunto sintetico del lavoro svolto che si sofferma soprattutto sui risultati chiave raggiunti [11]. Questa sezione dovrà quindi contenere:

1. un riepilogo del problema indagato [5];
2. una descrizione essenziale del metodo adottato per risolverlo [5];
3. una sintesi dei risultati conseguiti [4] e del contributo fornito dal nostro lavoro di tesi [8].

7.2 SVILUPPI FUTURI

È essenziale dedicare una sezione alla prospettiva di ulteriori ricerche che possano estendere o approfondire lo studio presente. Questa parte dovrebbe concentrarsi principalmente sugli aspetti ancora da esplorare, piuttosto che sulle metodologie da adottare [11]. Potrebbe includere, per esempio, proposte non implementate in questa tesi o strategie per superare le limitazioni e le debolezze individuate [5].

Parte IV

APPENDICI



CODICI SORGENTE ADDIZIONALI

Le appendici dovrebbero includere materiale che, pur essendo necessario per comprendere il lavoro svolto, non rappresenta una parte centrale della tesi o non può essere inserito nel testo principale a causa delle sue dimensioni eccessive o del formato particolare [3].

A.1 INTRODUZIONE ALL'APPENDICE

Poiché è possibile che il lettore consulti le appendici senza aver letto integralmente la tesi, è consigliabile includere in ognuna di queste una breve introduzione che ne descriva il contenuto e che la collochi nel contesto più ampio del lavoro svolto [3].

A.2 CODICE ADDIZIONALE 1

A.3 CODICE ADDIZIONALE 2

A.4 CODICE ADDIZIONALE 3

DIMOSTRAZIONI ADDIZIONALI

Le appendici dovrebbero includere materiale che, pur essendo necessario per comprendere il lavoro svolto, non rappresenta una parte centrale della tesi o non può essere inserito nel testo principale a causa delle sue dimensioni eccessive o del formato particolare [3].

B.1 INTRODUZIONE ALL'APPENDICE

Poiché è possibile che il lettore consulti le appendici senza aver letto integralmente la tesi, è consigliabile includere in ognuna di queste una breve introduzione che ne descriva il contenuto e che la collochi nel contesto più ampio del lavoro svolto [3].

B.2 DIMOSTRAZIONE ADDIZIONALE 1

B.3 DIMOSTRAZIONE ADDIZIONALE 2

B.4 DIMOSTRAZIONE ADDIZIONALE 3

Parte V

APPENDICI INFORMATIVE

GENERARE IL FILE PDF DELLA TESI

C.1 INTRODUZIONE ALL'APPENDICE

In questa appendice forniamo istruzioni dettagliate per generare un file PDF a partire dal documento \LaTeX del modello di tesi. Illustreremo, inoltre, come definire un comando di compilazione rapida per l'editor *Texmaker*.

C.2 GENERARE IL FILE PDF DA LINEA DI COMANDO

Per generare il file PDF della tesi, è sufficiente eseguire i seguenti comandi¹ nella root directory della repository git:

```
1 pdflatex -interaction=nonstopmode thesis-template.tex && \  
2 bibtex thesis-template.aux && \  
3 pdflatex -interaction=nonstopmode thesis-template.tex && \  
4 pdflatex -interaction=nonstopmode thesis-template.tex
```

Illustriamo brevemente il loro funzionamento:

- il primo `pdflatex` compila il documento \LaTeX , producendo una versione iniziale del PDF, il file ausiliario (`.aux`) e diversi altri file intermedi [14]; il PDF prodotto non è completo: mancano l'indice, gli elenchi (di figure, tabelle e codici) e la bibliografia; inoltre, le citazioni e i riferimenti a capitoli, sezioni, tabelle, figure o codici non sono ancora stati risolti;
- il secondo comando esegue `BibTeX`, il software utilizzato per gestire e formattare la bibliografia; questo analizzerà il file ausiliario generato dalla prima compilazione e i database bibliografici (`.bib`) per creare il file bibliografico \LaTeX (`.bbl`) [15];

¹ I comandi qui presentati sono stati testati utilizzando `pdfTeX 3.14159265-2.6-1.40.18 (TeX Live 2017/Debian)`.

- le ultime due compilazioni con `pdflatex` sono necessarie per ottenere la versione finale del documento PDF [14];
- l'opzione `-interaction=nonstopmode` consente a \LaTeX di continuare la compilazione anche in presenza di errori o avvisi: eventuali messaggi diagnostici verranno mostrati sul terminale, ma non sarà richiesta alcuna interazione con l'utente [14].

Per generare l'indice analitico non è stato eseguito alcun comando aggiuntivo: il pacchetto `imakeidx`, una volta incluso `\makeindex` nel preambolo, consente la sua generazione in modo automatico durante la prima compilazione [16].

Se al posto di `imakeidx` avessimo usato `makeidx`, sarebbe stato necessario eseguire come secondo comando `makeindex thesis-template.idx`: questo elabora l'indice analitico grezzo (`.idx`), prodotto dalla prima compilazione, per creare la sua versione finale (`.ind`) [14].

C.3 COMPILAZIONE RAPIDA SU TEXMAKER

Se stiamo utilizzando l'editor *Texmaker*, possiamo adattare quanto visto nella sezione precedente per definire il seguente comando di compilazione rapida:

```
1 pdflatex -synctex=1 -interaction=nonstopmode %.tex|
2 bibtex %.aux|
3 pdflatex -synctex=1 -interaction=nonstopmode %.tex|
4 pdflatex -synctex=1 -interaction=nonstopmode %.tex|
5 evince %.pdf
```

Evidenziamo le modifiche apportate:

- ai comandi `pdflatex` abbiamo aggiunto l'opzione `-synctex=1`; questa attiva *SyncTeX*, una funzionalità che crea sincronizzazione tra il codice sorgente e il PDF generato, consentendo la navigazione bidirezionale tra i due [17];
- al posto di `thesis-template`, usiamo il simbolo `%`, un segnaposto che verrà automaticamente sostituito con il nome del file in elaborazione [17];
- è stata aggiunta l'istruzione finale `evince %.pdf` che apre il PDF generato in *Evince* (un visualizzatore di PDF per Linux).

Se invece del pacchetto `imakeidx` usassimo `makeidx`, dovremmo modificare il comando di compilazione rapida aggiungo `makeindex %.idx|` subito dopo il primo `pdflatex`.

CONSIGLI PER LA SCRITTURA DELLA TESI

D.1 INTRODUZIONE ALL'APPENDICE

In questa appendice riportiamo alcune consigli utili per la stesura della tesi; in particolare, rispondiamo alle seguenti domande:

- Qual è il vero scopo di una tesi?
- Quali capitoli dovrebbe includere?
- Quanto dovrebbe essere lunga?
- Quante pagine dedicare ad ogni capitolo?
- Quale approccio adottare per la sua scrittura?
- In quale ordine scriviamo i capitoli?

D.2 SCOPO DELLA TESI

Prima di iniziare a lavorare alla tesi, è fondamentale comprendere che il suo scopo principale è evidenziare le competenze del candidato. Questa dovrà mostrare che lo studente padroneggia i fondamenti della disciplina, è in grado di svolgere un lavoro di ricerca in modo indipendente, sa interpretare correttamente i risultati ottenuti e ha ottime capacità comunicative [4].

Pertanto, il nostro lavoro sarà valutato non tanto per la bontà dell'idea presentata (di cui avremo ampiamente discusso con il relatore), ma piuttosto per la qualità della scrittura e la capacità di presentazione mostrata durante la discussione [5].

Anche una tesi che non fornisce un contributo di ricerca significativo può mostrare le abilità del candidato, in particolare se il pensiero critico

dello studente si manifesta chiaramente. Un modo eccellente per mostrare questa competenza è attraverso un'accurata analisi critica del lavoro svolto (da includere normalmente nella sezione conclusiva della tesi), che permetta agli esaminatori di valutare la reale comprensione che il candidato ha dei metodi usati e dei risultati ottenuti [4].

D.3 CAPITOLI DELLA TESI

Seguendo l'approccio proposto da Pfandzelter et al. [5], una tesi tecnico-scientifica dovrebbe essere costituita dai seguenti capitoli:

1. *Introduzione*: presenta il problema di ricerca trattato, illustra gli obiettivi del lavoro e delinea una panoramica del suo contenuto;
2. *Preliminari*: introduce le nozioni fondamentali per la comprensione del lavoro svolto e inquadra la tesi collegandola a eventuali lavori precedenti;
3. *Approccio*: illustra l'idea risolutiva proposta per il problema affrontato;
4. *Valutazione*: dimostra, attraverso un processo di valutazione, l'efficacia dell'approccio risolutivo adottato;
5. *Discussione*: conduce un'analisi critica e oggettiva dell'approccio e del metodo di valutazione utilizzati;
6. *Lavori correlati*: esamina le ricerche correlate mettendole a confronto con il lavoro realizzato;
7. *Conclusioni*: riassume in modo conciso quanto svolto (concentrandosi principalmente sui risultati ottenuti) e suggerisce possibili sviluppi futuri.

D.4 LUNGHEZZA DELLA TESI

Per pianificare accuratamente il lavoro di scrittura, è fondamentale avere un'idea chiara della lunghezza desiderata per la nostra tesi e del numero di pagine da destinare ad ogni suo capitolo [7]. La quantità di pagine assegnate sarà indicativa dell'importanza dello specifico capitolo [3].

Solitamente, la lunghezza di una tesi di laurea varia tra le 18 e le 28 pagine per una triennale e tra le 55 e le 75 per una magistrale; le tesi di dottorato, invece, presentano una lunghezza più variabile, che può andare da un minimo di 30 pagine fino ad un massimo di 200 [3].

D.5 LUNGHEZZA DEI CAPITOLI

Tenendo presente di quanto detto nella sezione precedente ed assumendo di lavorare ad una tesi magistrale, possiamo suddividere le pagine tra i vari capitoli nel modo seguente: per l'*Introduzione*, prevediamo 3-5 pagine; per i *Preliminari*, l'*Approccio* e la *Valutazione*, ne assegniamo 10-15 ciascuno; per la *Discussione* e i *Lavori correlati*, 5-7 ognuno; e infine, ne destiniamo 2-4 per le *Conclusioni*. Aggiungendo fino a 7 pagine per eventuali appendici e 5-10 per la bibliografia, dovremmo essere in grado di produrre una tesi con un totale di pagine comprese tra un minimo di 50 ed un massimo di 85.

D.6 METODOLOGIA DI SCRITTURA

In questa sezione riassumiamo la metodologia di scrittura proposto dalla *Tampere University* [3].

D.6.1 *Studio preparatorio*

Dopo aver definito l'argomento della tesi con il relatore, il primo passo nel processo di scrittura è lo studio preparatorio: ciò implica la lettura della letteratura esistente (lavori precedenti e correlati) e la raccolta di materiale per i preliminari. Questa fase iniziale è essenziale per acquisire una preparazione adeguata nel proprio campo di ricerca.

La revisione della letteratura deve essere un'attività proattiva: non si tratta solo di leggere gli articoli, ma anche di iniziare a scrivere note che formeranno le fondamenta della tesi¹. È importante riassumere sinteticamente le letture e annotare osservazioni e riflessioni rilevanti per il nostro lavoro. La produzione di queste note ci aiuterà a chiarire i pensieri, stimolare l'apprendimento ed elaborare nuove idee.

¹ Le note prodotte dovrebbero includere anche i riferimenti bibliografici corretti: recuperarli successivamente non è pratico.

D.6.2 *Definizione dell'indice*

Dopo aver completato lo studio preparatorio, possiamo definire l'indice effettivo della tesi a partire da quello definito in questo modello. Per ogni capitolo dobbiamo stabilire un titolo appropriato, riassumerne il contenuto e rivedere il numero di pagine pianificate. Possiamo anche rinominare le varie sottosezioni e fornire per ciascuna una breve descrizione del contenuto. Questa fase di strutturazione dell'indice ci aiuterà a ridurre il carico decisionale e a concentrarci meglio sulla scrittura della tesi.

D.6.3 *Processo iterativo di scrittura*

L'intero processo di scrittura è iterativo: a partire dalle note realizzate durante lo studio preliminare, svilupperemo bozze dei vari capitoli che verranno continuamente riviste e rielaborate durante il lavoro, fino al raggiungimento della versione finale. Seguendo questo metodo, al momento della scrittura della prima bozza di ogni capitolo, potremo concentrarci principalmente sul contenuto piuttosto che sulla forma.

Una volta completata la stesura delle bozze, ci dedicheremo alla revisione del contenuto e alla correzione della forma: i capitoli che in questa fase richiedono maggior lavoro sono, normalmente, le *Conclusioni*, l'*Introduzione* e i *Preliminari*.

D.6.4 *Rilettura finale*

Infine, effettueremo una rilettura approfondita della tesi per garantire l'assenza di errori e per assicurarci che la trattazione sia fluida e coerente. È anche consigliabile farla rileggere ad amici o parenti per avere ulteriori riscontri.

D.7 ORDINE DI SCRITTURA DEI CAPITOLI

Una volta determinato il numero di pagine per ogni capitolo e chiarita la metodologia di scrittura da adottare, il passo successivo è stabilire l'ordine di scrittura dei capitoli.

D.7.1 *Primi capitoli*

Come discusso nella sezione precedente, partiremo avendo delle note iniziali riguardo i lavori precedenti, i lavori correlati e alcune nozioni preliminari. Queste note costituiranno le bozze per i capitoli *Preliminari* e *Lavori correlati*; tuttavia, non completeremo subito la loro scrittura onde evitare di includere più informazioni del necessario (non vogliamo trasformare la tesi in un libro di testo).

Potremmo, dunque, iniziare con i due capitoli centrali, *Approccio* e *Valutazione*; in tal modo, cominceremo fin da subito a lavorare alla risoluzione del problema di ricerca affrontato.

Se stessimo realizzando un progetto implementativo, questa scelta fa sì che, dopo lo studio iniziale, ci concentreremo prima sulla specifica e sul design del software e poi sulla sua implementazione e verifica (formale o tramite test).

Parallelamente alla scrittura dei primi capitoli, terremo aggiornate le bozze dei *Preliminari* e dei *Lavori correlati* e, eventualmente, inizieremo ad annotare anche gli altri.

D.7.2 *Capitoli successivi*

Dopo aver ideato e valutato il nostro approccio risolutivo, abbiamo tutti quello che ci serve per completare i *Lavori correlati*: saremo in grado, infatti, di confrontare la nostra idea con le ricerche analizzate, evidenziando le influenze ricevute e le lacune colmate.

Con l'analisi dei lavori correlati conclusa, possediamo tutti i dati necessari per una valutazione critica e obiettiva del nostro lavoro; possiamo, quindi, procedere con la *Discussione*.

A questo punto abbiamo anche una chiara comprensione delle nozioni preliminari necessarie per il nostro lavoro e siamo in grado, di conseguenza, di completare i *Preliminari* aggiungendo contenuti necessari o eliminando quelli superflui.

D.7.3 *Ultimi capitoli*

Una volta completata la maggior parte della tesi, possiamo riassumere efficacemente il lavoro svolto e riflettere sui possibili sviluppi futuri: scriviamo, quindi, le *Conclusioni*.

Infine, ci occupiamo dell'*Introduzione*: avendo una visione completa dell'intero lavoro, possiamo presentare con chiarezza il problema di ricerca trattato, gli obiettivi della tesi e la panoramica del suo contenuto.

D.8 ULTERIORI CONSIGLI

Riportiamo, infine, alcuni consigli addizionali forniti dalla *Tampere University* [3].

- Imponiti una schedule con milestone chiare che siano sia ambiziose che realistiche.
- Evita di pianificare eccessivamente e di procrastinare.
- Stabilisci una routine di scrittura produttiva (impegnati a scrivere qualcosa ogni giorno).
- Se riesci a scrivere 1-3 pagine di buona qualità al giorno, stai facendo degli ottimi progressi.
- Non scrivere in solitudine, consulta regolarmente il tuo relatore.
- Non avere paura del fallimento (non esitare a mostrare il tuo lavoro non finito).
- Essere perfezionisti è un ostacolo alla produttività.
- L'impegno e un atteggiamento positivo sono le chiavi per superare qualsiasi ostacolo.

Parte VI

APPENDICI DI TEST

TEMPLATE BASIC TESTS

E.1 APPENDIX INTRODUCTION

In this appendix we will test some basic packages used in this template and their settings.

E.2 TEST ACRONYM

- first use: Acronym Example (AE);
- second use: AE;
- memory reset: Acronym Example (AE);
- full: Acronym Example (AE);
- short: SAE;
- long: Third Acronym Example;
- long italics: *Very Very Long Acronym Example* (VVLAE).

E.3 TEST XSPACE

1. Xspace before full stop should not create a space:
 - *test*: text.
2. Xspace before round bracket should not create a space:
 - *test*: (text).
3. Xspace before square bracket should not create a space:

- *test*: [text].
4. Xspace before curly bracket should not create a space:
 - *test*: {text}.
 5. Xspace before angle bracket should not create a space:
 - *test*: <text>.

E.4 TEST ANALYTICAL INDEX

1. An indexed number should be in the "Numbers" group of the analytical index:
 - *test*: 42 .
2. An indexed word starting with a symbol should be in the "Symbols" group of the analytical index:
 - *test*: £-example .

E.5 TEST BIBLIOGRAPHY

E.5.1 *Entries for books*

1. book: [1];
2. inbook: [2];
3. incollection: [18].

E.5.2 *Entries for articles*

1. article: [19];
2. inproceedings: [20];
3. proceedings: [21].

E.5.3 *Entries for thesis*

1. masters thesis: [22];
2. PhD thesis: [23].

E.5.4 *Entries for documentation*

1. manual: [24];
2. tech report: [25].

E.5.5 *Entries for unpublished material*

1. unpublished: [26];
2. booklet: [27].


E.5.6 *Entries for other*







1. misc: [28].

E.5.7 *Bibliography in multiple files*

1. entry from bibliography for argument X: [29]

E.6 TEST LICENSES

1. Basic copyright:
 - Copyright © inside text.
2. CC Zero 1.0:
 -  Creative Commons Zero 1.0 Universal inside text.
3. CC BY 4.0:

-  Creative Commons Attribution 4.0 International License inside text.
4. CC BY-SA 4.0:
 -  Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License inside text.
 5. CC BY-ND 4.0:
 -  Creative Commons Attribution-NoDerivatives 4.0 International License inside text.
 6. CC BY-NC 4.0:
 -  Creative Commons Attribution-NonCommercial 4.0 International License inside text.
 7. CC BY-NC-SA 4.0:
 -  Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License inside text.
 8. CC BY-NC-ND 4.0:
 -  Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License inside text.

E.7 TEST COLOR BOX

E.7.1 *Simple tcolorbox*

Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

E.7.2 *Breakable box with a title*

Breakable box with a title

Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

E.7.3 *Chaper introduction box*

Introduzione al capitolo

Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

E.7.4 *Chaper summary box*

Riassunto del capitolo e conclusioni

Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus

porta vehicula.

E.7.5 *Appendix introduction box*

Introduzione all'appendice

Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

E.7.6 *My text box*

My text box basic usage

My text box

This is the text inside the box.

My text box with additional settings

My text box with additional settings

This is the text inside the box.

TEMPLATE FLOAT TESTS

F.1 APPENDIX INTRODUCTION

In this appendix we will test some float related packages used in this template and their settings.

F.2 TEST FIGURE

In figura F.1 we see an example of a figure.

F.3 TEST TABLE

In tabella F.1 we see an example of a table.

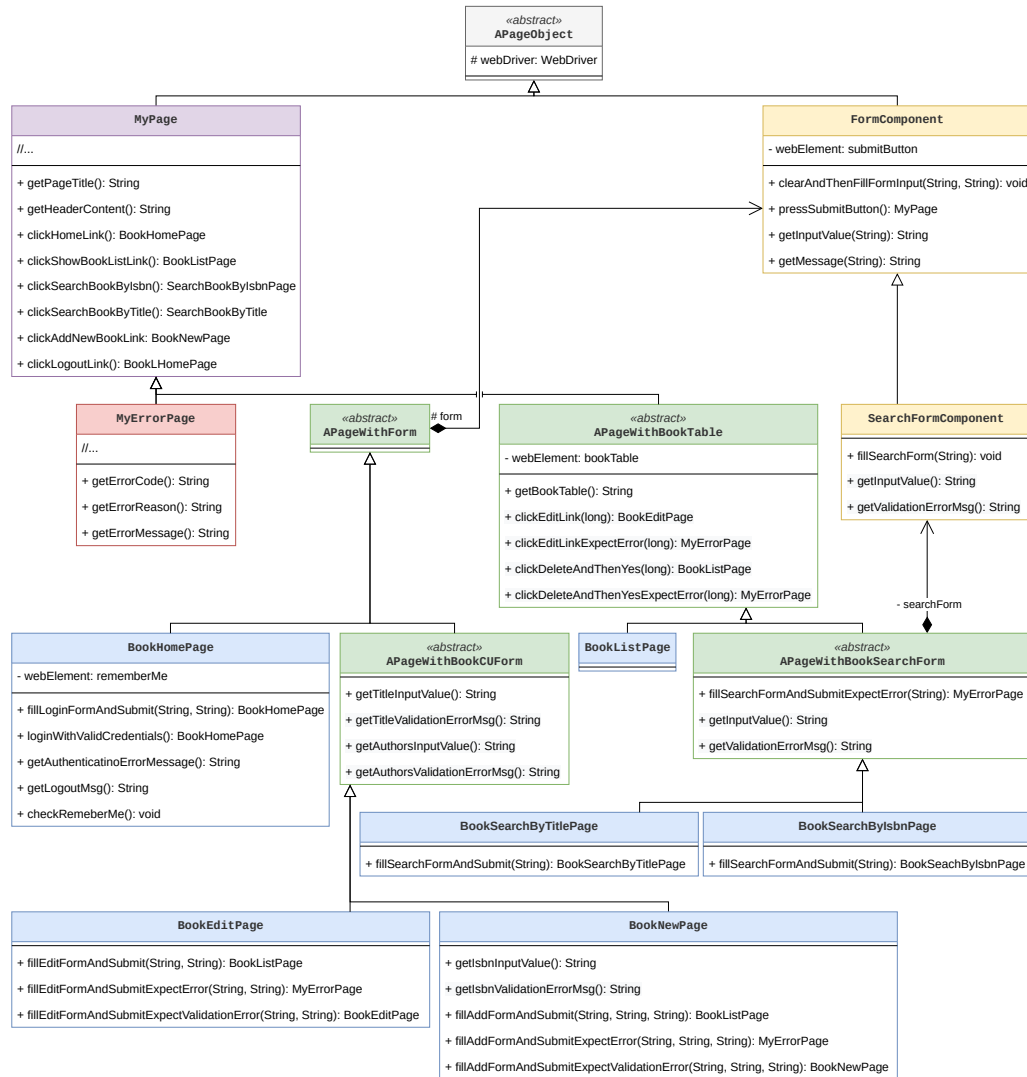


Figura F.1: just a random figure example.

Tabella F.1: just a random table example.

ESAMI SUPERATI (12/12)	VOTO	CFU
Security and Network Management	30-L	6
Sistemi Critici e Real Time	28	6
Ingegneria del Software	30-L	6
Statistica Computazionale	30-L	9
Interazione Uomo-Macchina	30-L	6
Logica e Computazione Quantistica	30-L	6
Progettazione e Analisi di Algoritmi	30-L	9
Advanced Numerical Analysis	30	6
Analisi Quantitativa dei Sistemi	29	9
Security Engineering	30-L	9
Advanced Techniques and Tools for Software Development	30-L	9
Modelli di Sistemi Sequenziali e Concorrenti	30-L	9

TEMPLATE CODE TESTS

G.1 APPENDIX INTRODUCTION

In this appendix we will test some code related LaTeX packages used in this template and their settings.

G.2 HTML TESTS

In codice G.1 we see an example of HTML code.

```
1 <!DOCTYPE html>
2 <html xmlns:th="http://www.thymeleaf.org">
3 <body>
4 <footer th:fragment="fragment" class="site-footer font-small fixed-bottom">
5 <div class="text-center py-3">&copy; 2021 Copyright: Francesco Mucci</div>
6 </footer>
7 </body>
8 </html>
```

Codice G.1: just a random HTML example.

G.3 SOLIDITY TESTS

In codice G.2 we see an example of solidity code.

```
1 pragma solidity 0.5.13;
2
3 contract MyTestContract {
4
5     string private testString = "space: tab: ";
6
7     function setTestString (string _string) {
8         testString = _string;
9     }
```

```
10
11  function getTestString() constant returns (string) {
12      return testString;
13  }
14
15 }
```

Codice G.2: just a dummy Solidity example.

G.4 JAVA TESTS

In codice G.3 we see an example of a floating java code.

```

1  @Service("BookService")
2  public class MyBookService implements BookService {
3
4      private BookRepository bookRepository;
5
6      @Autowired
7      public MyBookService(BookRepository bookRepository) {
8          this.bookRepository = bookRepository;
9      }
10
11     @Override
12     public List<Book> getAllBooks() {
13         return bookRepository.findAll(Sort.by("title"));
14     }
15
16     @Override
17     public Book getBookByIsbn(long isbn) {
18         return bookRepository.findById(isbn)
19             .orElseThrow(() -> new BookNotFoundException(isbn));
20     }
21
22     @Override
23     public List<Book> getBooksByTitle(String title) {
24         List<Book> bookListWithTitle = bookRepository.
25             findAllByTitleLikeOrderByTitle(title);
26         if (bookListWithTitle.isEmpty())
27             throw new BookNotFoundException(title);
28         return bookListWithTitle;
29     }
30
31     @Override
32     public Book addNewBook(Book newBook) {
33         checkBookNonExistenceByIsbn(newBook.getIsbn());
34         return bookRepository.save(newBook);
35     }

```

Codice G.3: just a random Java example.



TEMPLATE MATH TESTS

H.1 APPENDIX INTRODUCTION

In this appendix we will test some math related keywords, packages and their settings.

H.2 TEST MATH KEYWORDS

H.2.1 *Sets of numbers*

1. Natural numbers: \mathbb{N} .
 - \mathbb{N} in text mode.
 - \mathbb{N} in math mode.
2. Integer numbers: \mathbb{Z} .
 - \mathbb{Z} in text mode.
 - \mathbb{Z} in math mode.
3. Rational numbers: \mathbb{Q} .
 - \mathbb{Q} in text mode.
 - \mathbb{Q} in math mode.
4. Real numbers: \mathbb{R} .
 - \mathbb{R} in text mode.
 - \mathbb{R} in math mode.
5. Complex numbers: \mathbb{C} .
 - \mathbb{C} in text mode.
 - \mathbb{C} in math mode.

6. In math mode "xspace" does not work:

- $n \in \mathbb{N} c \in \mathbb{C}$.

H.2.2 Custom spaced logical operators

1. AND: $(a, b) \in V \wedge (b, c) \in V$

2. OR: $(a, b) \in V \vee (b, c) \in V$

H.2.3 Text conjunction keywords

1. "e": $n \in \mathbb{N} \text{ e } c \in \mathbb{C}$.

2. "allora" : $n \geq 5$ allora $n \geq 4$.

3. "se": $n \geq 5$ se $n = 5$.

4. "per": $x_i \prec x_{i+1}$ per $1 \leq i \leq n - 1$.

5. "con": $x_i \prec x_{i+1} \dots$ con $x_1 = s, x_n = s'$.

6. "implica": $E_1 \rightarrow n$ implica $E_2 \rightarrow n$.

H.3 TEST AMSTHM ENVIRONMENTS

H.3.1 Plain environments

Proposizione

Proposizione H.1 (Proposizione di prova). *Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.*

Proposizione 3.2.1 (Custom proposizione di prova). *Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem*

ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

Lemma

Lemma H.1 (Lemma di prova). *Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.*

Lemma 3.2.1 (Custom lemma di prova). *Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.*

Teorema

Teorema H.1 (Teorema di prova). *Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.*

Teorema 3.2.1 (Custom teorema di prova). *Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.*

Corollario

Corollario H.1 (Corollario di prova). *Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.*

Corollario 3.2.1 (Custom corollario di prova). *Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.*

Congettura

Congettura H.1 (Congettura di prova). *Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.*

Congettura 3.2.1 (Custom congettura di prova). *Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.*

H.3.2 *Definition environments*

Definizione

Definizione H.1 (Definizione di prova). Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

Definizione 3.2.1 (Custom definizione di prova). Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

Assioma

Assioma H.1 (Assioma di prova). Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

Assioma 3.2.1 (Custom assioma di prova). Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

Problema

Problema H.1 (Problema di prova). Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

Problema 3.2.1 (Custom problema di prova). Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

Esempio

Esempio H.1 (Esempio di prova). Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

Esempio 3.2.1 (Custom esempio di prova). Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

Esercizio

Esercizio H.1 (Esercizio di prova). Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

Esercizio 3.2.1 (Custom esercizio di prova). Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

Algoritmo

Algoritmo H.1 (Algoritmo di prova). Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

Algoritmo 3.2.1 (Custom algoritmo di prova). Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

H.3.3 Remark environments

Nota

Nota H.1 (Nota di prova). Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

Nota 3.2.1 (Custom nota di prova). Quisque ullamcorper placerat ipsum. Cras nibh. Morbi vel justo vitae lacus tincidunt ultrices. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. In hac habitasse platea dictumst. Integer tempus convallis augue. Etiam facilisis. Nunc elementum fermentum wisi. Aenean placerat. Ut imperdiet, enim sed gravida sollicitudin, felis odio placerat quam, ac pulvinar elit purus eget enim. Nunc vitae tortor. Proin tempus nibh sit amet nisl. Vivamus quis tortor vitae risus porta vehicula.

H.4 TEST FINITE STATE MACHINE

In figura H.1 we see an example of a finite state machine.

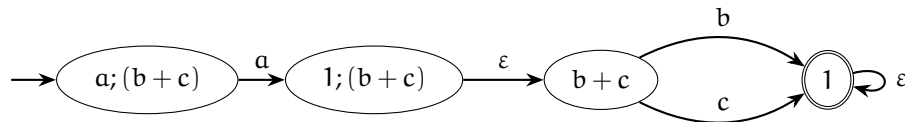


Figura H.1: just a finite state machine example.

TEMPLATE KEYWORDS TESTS

I.1 APPENDIX INTRODUCTION

In this appendix we will test the keyword helper commands that are defined in the `keyword-helper.tex` file.

I.2 TEST SIMPLE KEYWORD

1. A simple newcommand inside text should not create a space if curly brackets are not used:
 - *test*: newcommandinside text.
2. A simple newcommand inside text should create a space if followed by curly brackets:
 - *test*: newcommand inside text.
3. A simple newcommand inside text should create a space if enclosed by curly brackets:
 - *test*: newcommand inside text.
4. A keyword inside text should create a space:
 - *test*: keyword inside text.
5. A keyword before full stop should not create a space:
 - *test*: keyword.

I.3 TEST EMPHASIZED KEYWORD

1. An emphasized keyword inside text should create a space:
 - *test: emphasized-keyword* inside text.
2. A emphasized keyword before full stop should not create a space:
 - *test: emphasized-keyword.*

I.4 TEST TYPEWRITER KEYWORD

1. An typewriter keyword inside text should create a space:
 - *test: typewriter-keyword* inside text.
2. A typewriter keyword before full stop should not create a space:
 - *test: typewriter-keyword.*

I.5 TEST ACRONYM KEYWORDS

1. An acronym keyword first use will print the full name and the acronym in brackets, both emphasized, and add an entry in acronyms tables (space expected inside text):
 - *test: Acronym Keyword Example (AKE)* inside text.
2. An acronym keyword second use will print only the emphasized acronym (space not expected before full stop):
 - *test: AKE.*

I.6 TEST INDEXED KEYWORDS

1. An indexed keyword first use will print the keyword and add an entry in the analytical index (space expected inside text):
 - *test: first-indexed-keyword* inside text.
2. An indexed keyword second use on the same page will only print the keyword (space not expected before full stop):
 - *test: first-indexed-keyword.*

3. Another indexed keyword will print the keyword and add the corresponding entry in the analytical index:
 - *test: second-indexed-keyword.*
 - *test: third-indexed-keyword.*
4. An indexed keyword representing a subitem will print the keyword and add the corresponding subentry in the analytical index:
 - *test: subitem.*
 - *test: subsubitem.*

I.7 TEST INDEXED EMPHASIZED KEYWORDS

1. An indexed emphasized keyword first use will print the keyword with emphasis and add an entry in the analytical index (space expected inside text):
 - *test: first-idxemph-keyword* inside text.
2. An indexed emphasized keyword second use on the same page will only print the keyword with emphasis (space not expected before full stop):
 - *test: first-idxemph-keyword.*
3. Another indexed emphasized keyword will print the keyword with emphasis and add the corresponding entry in the analytical index:
 - *test: second-idxemph-keyword.*
 - *test: third-idxemph-keyword.*
4. An indexed emphasized keyword representing a subitem will print the keyword with emphasis and add the corresponding subentry in the analytical index:
 - *test: emph-sub.*
 - *test: emph-subsub.*

I.8 TEST INDEXED TYPEWRITER KEYWORDS

1. An indexed typewriter keyword first use will print the keyword with typewriter font and add an entry in the analytical index (space expected inside text):
 - *test: first-idx`tt`-keyword* inside text.
2. An indexed emphasized keyword second use on the same page will only print the keyword with typewriter font (space not expected before full stop):
 - *test: first-idx`tt`-keyword.*
3. Another indexed emphasized keyword will print the keyword with typewriter font and add the corresponding entry in the analytical index:
 - *test: second-idx`tt`-keyword.*
 - *test: third-idx`tt`-keyword.*
4. An indexed emphasized keyword representing a subitem will print the keyword with typewriter font and add the corresponding subentry in the analytical index:
 - *test: `tt`-sub.*
 - *test: `tt`-subsub.*

I.9 TEST INDEXED ACRONYM KEYWORDS

1. An indexed acronym keyword first use will print the full name and the acronym in brackets, both emphasized, and add an entry in the analytical index (space expected inside text):
 - *test: Idx Acro Keyword Example (IAKE)* inside text.
2. An indexed acronym keyword second use on the same page will only print the emphasized acronym (space not expected before full stop):
 - *test: IAKE.*

I.10 TEST AUTO INDEXED ACRONYM KEYWORDS

1. An indexed acronym keyword first use will print the full name and the acronym in brackets, both emphasized, and add an entry in the analytical index (space expected inside text):
 - *test: Auto Indexed Acronym Keyword Example (AIAKE) inside text.*
2. An indexed acronym keyword second use on the same page will only print the emphasized acronym (space not expected before full stop):
 - *test: AIAKE.*

I.11 TEST KEYWORD AUTO CAPITALIZATION

Autocap-keyword: a keyword with auto capitalization should be automatically capitalized at the beginning of a subsection.

1. A keyword with auto capitalization should be automatically capitalized the keyword after a full stop:
 - *test: text. Autocap-keyword.*
2. A keyword with auto capitalization should be automatically capitalized when it is the first element of a list:
 - Autocap-keyword.
3. A keyword with auto capitalization should not be automatically capitalized when it is inside text:
 - *test: text autocap-keyword text*

Autocap-keyword: a keyword with auto capitalization should be automatically capitalized after a bulleted list.

I.12 TEST EMPHASIZED KEYWORD AUTO CAPITALIZATION

autocap-emph-keyword: an emphasized keyword with auto capitalization should be automatically capitalized at the beginning of a subsection (NOT WORKING).

1. An emphasized keyword with auto capitalization should be automatically capitalized the keyword after a full stop:

- *test: text. Autocap-emph-keyword.*
2. An emphasized keyword with auto capitalization should be automatically capitalized when it is the first element of a list (NOT WORKING):
 - *autocap-emph-keyword.*
 3. An emphasized keyword with auto capitalization should not be automatically capitalized when it is inside text:
 - *test: text autocap-emph-keyword text*

autocap-emph-keyword: a keyword with auto capitalization should be automatically capitalized after a bulleted list (NOT WORKING).

I.13 TEST TYPEWRITER KEYWORD AUTO CAPITALIZATION

autocap-emph-keyword: an emphasized keyword with auto capitalization should be automatically capitalized at the beginning of a subsection (NOT WORKING).

1. An tt keyword with auto capitalization should be automatically capitalized the keyword after a full stop:
 - *test: text. Autocap-tt-keyword.*
2. An tt keyword with auto capitalization should be automatically capitalized when it is the first element of a list (NOT WORKING):
 - *Autocap-tt-keyword.*
3. An tt keyword with auto capitalization should not be automatically capitalized when it is inside text:
 - *test: text autocap-tt-keyword text*

Autocap-tt-keyword: a keyword with auto capitalization should be automatically capitalized after a bulleted list (NOT WORKING).

I.14 TEST WEBSITE KEYWORD

1. A website keyword inside text should create an hyperlink to the specified URL (space expected inside text):
 - *test: francescomucci.github.io inside text.*

2. A website keyword inside text should create an hyperlink to the specified URL (space not expected before full stop)
 - *test:* francescomucci.github.io.

I.15 TEST NOT SECURE WEBSITE KEYWORD

1. A not secure website keyword inside text should create an hyperlink to the specified URL (space expected inside text):
 - *test:* icetcs.ru.is inside text.
2. A not secure website keyword inside text should create an hyperlink to the specified URL (space not expected before full stop)
 - *test:* icetcs.ru.is.

I.16 TEST MAIL KEYWORD

1. A mail keyword inside text should allow users to send an email to a specific address (space expected inside text):
 - *test:* francesco.mucci@edu.unifi.it inside text.
2. A mail keyword inside text should allow users to send an email to a specific address(space not expected before full stop)
 - *test:* francesco.mucci@edu.unifi.it.

BIBLIOGRAFIA E INDICE ANALITICO

BIBLIOGRAFIA

- [1] AuthorName AuthorSurname e OtherAuthorName OtherAuthorSurname: *Title of the book*, volume 2 della serie *Name of the series*. Name of the publisher, Address of the publisher, seconda edizione, ottobre 2023, ISBN 9788833908809. <https://www.doi.org/the-identifier/what-is-a-doi/>, an optional note.
- [2] AuthorName AuthorSurname e OtherAuthorName OtherAuthorSurname: *Title of the book*, volume 2 della serie *Name of the series*, Name of the section, cap. 3, pagine 205–225. Name of the publisher, Address of the publisher, seconda edizione, ottobre 2023. <https://www.doi.org/the-identifier/what-is-a-doi/>, an optional note.
- [3] *Guide to Writing a Thesis in Technical Fields*. Pubblicato dalla *Tampere University* sulla pagina web dedicata alla tesi per i corsi magistrali in ambito tecnologico, gennaio 2019. https://content-webapi.tuni.fi/proxy/public/2019-10/tau_thesis_guide_for_technical_fields_2019_version-3-1.pdf.
- [4] Justin Zobel: *Writing for Computer Science*. Springer Publishing Company, terza edizione, 2015, ISBN 1447166388. <https://doi.org/10.1007/978-1-4471-6639-9>.
- [5] Tobias Pfandzelter, Martin Grambow, Trever Schirmer e David Bermbach: *Writing a Computer Science Thesis*. Pubblicato dal gruppo di ricerca *Mobile Cloud Computing* della *TU Berlin* sulla pagina web del gruppo, dicembre 2022. <https://github.com/pfandzelter/thesis-tips>.
- [6] William D. Shoaff: *How to Write a Master's Thesis in Computer Science*. Pubblicato sulla pagine web del Prof. Shoaff, ospitata sul sito del Dipartimento di Informatica del *Florida Institute of Technology*, agosto 2001. <https://cs.fit.edu/~wds/guides/howto/howto.html>.
- [7] Tomi Männistö, Juha Tiihonen e Fabian Fagerholm: *Scientific Writing - Guide of the Empirical Software Engineering Research Group of*

the University of Helsinki. Pubblicato dall'*Empirical Software Engineering Research Group* della *Università di Helsinki* sulla pagina web del gruppo, novembre 2022. <https://www.cs.helsinki.fi/group/ese/ScientificWritingGuide.pdf>.

- [8] Luca Aceto: *How to Write a Paper*. Slides pubblicate sulla pagina web dedicata ai consigli su come fare ricerca dell'*Icelandic Center of Excellence in Theoretical Computer Science*. <http://icetcs.ru.is/luca/howto-lectures/howtowrite-gssi.pdf>, consultata in data 17 novembre 2023.
- [9] *Master in Computer Science - Guidelines for the Thesis*. Pubblicato dalla *Libera Università di Bolzano* sulla pagina web dedicata alla tesi per i corsi magistrali affini all'informatica, 2022. <https://guide.unibz.it/assets/graduation/Computer-Science/Master/Guidelines-Thesis-Master-2022.pdf>.
- [10] *Software Design Report*. Pubblicato sul sito del Dipartimento di Ingegneria Informatica della *Harran University*. https://web.harran.edu.tr/assets/uploads/other/files/bilgisayar/files/Software_Design_Document_Template.pdf, consultata in data 17 novembre 2023.
- [11] *Writing Your Thesis*. Pagina web dedicata alle linee guida per la tesi presente sul sito del laboratorio *Computer Science 7 (Computer Networks and Communication Systems)* della *Friedrich-Alexander Universität*. <https://www.cs7.tf.fau.eu/teaching/student-theses/writing-your-thesis/>, consultata in data 16 novembre 2023.
- [12] Narayanan Subramanian: *Requirements specification and analysis*. Nel testo di Benjamin W. Wah (curatore): *Wiley Encyclopedia of Computer Science and Engineering, 5 Volume Set*, capitolo R. Wiley, febbraio 2009.
- [13] Lorenzo Bettini: *Test-Driven Development, Build Automation, Continuous Integration with Java, Eclipse and friends*. Leanpub, febbraio 2021. <https://leanpub.com/tdd-buildautomation-ci>.
- [14] *L^AT_EX2_ε: An unofficial reference manual*, settembre 2023. <https://latexref.xyz/>, consultato in data 14 dicembre 2023.
- [15] Michael Shell e David Hoadley: *BibT_EX Tips and FAQ*, gennaio 2007. <https://ctan.mirror.garr.it/mirrors/ctan/biblio/bibtex/contrib/doc/btxFAQ.pdf>.

- [16] Enrico Gregorio: *The package imakeidx*, ottobre 2016. <https://ctan.mirror.garr.it/mirrors/ctan/macros/latex/contrib/imakeidx/imakeidx.pdf>.
- [17] *Texmaker : User manual*. <https://www.xmlmath.net/texmaker/doc.html>, consultato in data 14 dicembre 2023.
- [18] AuthorName AuthorSurname e OtherAuthorName OtherAuthorSurname: *Title of the chapter*. Nel testo di EditorName EditorSurname (curatore): *Title of the collection*, volume 2 della serie *Name of the series*, Name of the section, cap. 3, pagine 205–225. Name of the publisher, Address of the publisher, seconda edizione, ottobre 2023. <https://www.doi.org/the-identifier/what-is-a-doi/>, an optional note.
- [19] AuthorName AuthorSurname: *Title of the article (Name of the publisher)*. Name of the journal, vol. 2 (no. 3): pp. 205–225, ottobre 2023. <https://www.doi.org/the-identifier/what-is-a-doi/>, an optional note.
- [20] AuthorName AuthorSurname e OtherAuthorName OtherAuthorSurname: *Title of the article*. Nel convegno di EditorName EditorSurname (curatore): *Title of the conference*, volume 2 della serie *Name of the series*, pagine 205–225, Address of the conference, ottobre 2023. Name of the organization, Name of the publisher. <https://www.doi.org/the-identifier/what-is-a-doi/>, an optional note.
- [21] EditorName EditorSurname (curatore): *Title of the conference*, volume 2 della serie *Name of the series*, Address of the conference, ottobre 2023. Name of the organization, Name of the publisher. <https://www.doi.org/the-identifier/what-is-a-doi/>, an optional note.
- [22] AuthorName AuthorSurname: *Title of the thesis*. Tesi magistrale, Name of the university, Name of the school, Address of the university, ottobre 2023. <https://www.doi.org/the-identifier/what-is-a-doi/>, an optional note.
- [23] AuthorName AuthorSurname: *Title of the thesis*. Tesi di dottorato, Name of the university, Name of the school, Address of the university, ottobre 2023. <https://www.doi.org/the-identifier/what-is-a-doi/>, an optional note.

- [24] AuthorName AuthorSurname e OtherAuthorName OtherAuthorSurname: *Title of the manual*. Name of the organization, Address of the organization, seconda edizione, ottobre 2023. <https://www.doi.org/the-identifier/what-is-a-doi/>, an optional note.
- [25] AuthorName AuthorSurname e OtherAuthorName OtherAuthorSurname: *Title of the report*. Report di ricerca no. 5, Name of the institution which published the report, Address of the institution, ottobre 2023. <https://www.doi.org/the-identifier/what-is-a-doi/>, an optional note.
- [26] AuthorName AuthorSurname e OtherAuthorName OtherAuthorSurname: *Title of the article*. <https://www.doi.org/the-identifier/what-is-a-doi/>, an optional note, ottobre 2023.
- [27] AuthorOneName AuthorOneSurname, AuthorTwoName AuthorTwoSurname e AuthorThreeName AuthorThreeSurname: *Title of the booklet*. How it was published, Address of the publisher, ottobre 2023. <https://www.doi.org/the-identifier/what-is-a-doi/>, an optional note.
- [28] AuthorName AuthorSurname e OtherAuthorName OtherAuthorSurname: *Title of the work*. How it was published, ottobre 2023. <https://www.doi.org/the-identifier/what-is-a-doi/>, an optional note.
- [29] AuthorName AuthorSurname e OtherAuthorName OtherAuthorSurname: *Title of the work about argument X*. How it was published, ottobre 2023. <https://www.doi.org/the-identifier/what-is-a-doi/>, an optional note.

INDICE ANALITICO

SIMBOLI			
£ example	42	Sub	63
NUMERI		Second idxemph keyword	63
42	42	Emphsub	63
A		Second idxtt keyword . . .	64
AIAKE	65	Ttsub	64
F		T	
First idx keyword	62	Third idx keyword	63
First idxemph keyword . .	63	Other sub	
First idxtt keyword	64	Subsub	63
I		Third idxemph keyword . .	63
IAKE	64	Other emphsub	
S		Emphsubsub	63
Second idx keyword	63	Third idxtt keyword	64
		Other ttsub	
		Ttsubsub	64

RINGRAZIAMENTI

<Ringraziamento 1>.

<Ringraziamento 2>.

<Ringraziamento 3>.

<Ringraziamento 4>.

<Ringraziamento 5>.